

IL FATTO Nonostante il Pil fiacco, prosegue il trend positivo degli occupati: in un anno 520mila posti in più, crescono i contratti stabili

Lavoro, mezzo miracolo

A novembre l'Istat registra il nuovo record storico di addetti: 23,7 milioni. La disoccupazione cala al 7,5%
Ma tra le crisi industriali resta il rebus ex Ilva: oggi il Tar decide sulle forniture di gas, ipotesi commissario

PAOLO M. ALFIERI
LUCA MAZZA

Il Pil non brilla e l'economia reale continua a mostrare disegualianze crescenti, ma l'occupazione corre. E ritocca i suoi record: a novembre, ha reso noto ieri l'Istat, in Italia è stata raggiunta la soglia di 23,7 milioni di addetti, 520mila in più di un anno prima. La cifra equivale al massimo storico e fa il pari con un tasso di disoccupazione al 7,5%, tornato ai livelli pre pandemia. L'economista Andrea Garnero, interpellato da "Avvenire", non si stupisce dei dati: da un lato le imprese, scottate dall'esperienza della pandemia, stanno trattenendo forza lavoro, anche in misura leggermente superiore a quella di cui avrebbero bisogno, per evitare

di trovarsi in difficoltà - in caso di bisogno - a reperire personale, in particolare specializzato. Dall'altro può essere il Pil, in realtà, a essere sottostimato. Il modello non è perfetto e anche negli Usa da tempo considerano più realistica una media tra stima del Pil e del Ril (Reddito interno lordo). Tuttavia persistono alcune situazioni di allarme. Una su tutte, l'Ilva: dopo la spaccatura tra il governo e Arcelor Mittal, il ritorno dello Stato imprenditore sembra uno dei pochi punti fermi della vicenda ex Ilva. Dopo il "no" del socio indiano ad assumere qualunque impegno finanziario (anche come azionista di minoranza) probabile si vada verso un lungo contenzioso legale. Intanto ieri alcuni sindacalisti Usl hanno incontrato il presidente Cei, cardinal Zuppi.

Dal Mas, Luzzi, Riccardi e Savignano nel primopiano alle pagine 2-3

Il boom del lavoro

La corsa dell'occupazione non si ferma In un anno 520mila lavoratori in più

I numeri del lavoro nel resto d'Europa

6,4%

La disoccupazione nell'area dell'euro a novembre, in calo dal 6,5% di ottobre

3,1%

Il tasso di disoccupazione in Germania, prima economia dell'area

11,9%

La disoccupazione in Spagna, attualmente la più elevata dell'intera Ue

I DATI

Nonostante la frenata del Pil, il numero delle persone con un lavoro cresce ancora e raggiunge i nuovi massimi, a 23,7 milioni di persone. Su i contratti a tempo indeterminato

L'aumento coinvolge gli uomini, le donne e tutte le classi di età, ad eccezione dei 35-49enni. Tra i giovani disoccupazione giù del 2,5%

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Mentre aumentano i segnali e i rapporti che indicano un aumento delle disegualianze nel nostro Paese e delle situazioni di fragilità delle famiglie,

l'Istat diffonde anche per il mese di novembre dati positivi sull'andamento del mercato del lavoro in Italia, una situazione che segue la tendenza in corso in tutta l'eurozona, dove gli ultimi dati Eurostat sottolineano il minimo storico del tasso di disoccupazione nei Paesi Ue. Se da un lato

l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie e il livello dei salari in Italia sembra non tenere il passo, dall'altro, certo, l'aumento dell'occupazione, nei numeri, c'è. L'Istat segnala a novembre 2023 un incremento di 520mila lavoratori rispetto a novembre 2022 e di 30mila



unità (+0,1%) su base mensile, al nuovo record di 23,7 milioni di occupati. Il numero di occupati, a novembre 2023, supera quello di novembre 2022 del 2,2%, +520mila unità, che corrispondono a un incremento di 551mila dipendenti permanenti e 26mila autonomi, mentre il numero dei dipendenti a termine è inferiore di 57mila unità.

L'aumento, spiega ancora l'Istat, coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,3 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,3 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Il tasso di occupazione è al 61,8%, quello di disoccupazione scende al 7,5 per cento, mentre il tasso di inattività cresce al 33,1 per cento. Il tasso di disoccupazione di novembre è superiore per le donne, pari all'8,5 per cento mentre quello degli uomini si attesta al 6,7 per cento. Per i giovani il tasso di disoccupazione è al 21 per cento (-2,5 punti), mentre in totale il numero dei disoccupati a novembre è di 1 milione 909mila unità.

L'Istat rileva inoltre che confrontando il trimestre settembre-novembre 2023 con quello precedente (giugno-agosto), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 130mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,7%, pari a +14mila unità) e alla di-

minuzione degli inattivi (-1,1%, pari a -137mila unità). Anche Eurostat ieri mattina ha diffuso i dati sull'occupazione per quanto riguarda l'Europa. A novembre, nell'area euro il tasso di disoccupazione si assesta al 6,4% (nuovo minimo storico), in calo dal 6,5% di ottobre e dal 6,7% di novembre 2022. Per quanto riguarda i Paesi dell'Ue, la disoccupazione è ancora inferiore, con un tasso del 5,9% a novembre, giù dal 6% di ottobre e dal 6,1% di un anno prima. Eurostat stima che siano 12,95 milioni le persone disoccupate nell'Ue a novembre scorso, con una diminuzione di 144mila unità.

Tra i commenti ai dati italiani dell'Ufficio studi Confcommercio, che parla di «un mercato del lavoro tonico». Ciononostante, «non vanno trascurati alcuni elementi di grave e persistente criticità: la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, seppure in aumento negli ultimi anni, è ancora molto lontana dai valori medi europei e resta fortemente penalizzante l'elevato numero di inattivi tra la popolazione al di sotto dei 35 anni».

Nonostante l'aumento dell'occupazione, il divario socio-economico nel nostro Paese resta uno dei nodi centrali da risolvere. Il valore mediano della ricchezza netta in Italia è sceso da quasi 200mila a poco più di 150mila euro, secondo un report sui conti distributivi della Banca d'Italia. La quota di ricchezza netta posseduta dal cinque per cento più ricco delle famiglie è passata dal 40 per cento al 48 per cento, mentre il 50 per cento più povero ne possedeva meno dell'8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'anno aumenti minimi per colf e badanti

Publicati i nuovi minimi retributivi di colf, badanti e baby sitter validi a decorrere dal 1 gennaio 2024: per effetto di una esigua variazione dell'Indice Istat dei prezzi al consumo gli aumenti saranno irrisori, dopo la crescita del 9,2% dello scorso anno. Lo ha comunicato la Federazione Italiana dei Datori di Lavoro Domestico, Fidaldo, che, insieme alle Associazioni che la

compongono - **Assindatcolf, Nuova Collaborazione, Adld e Adlc** - ha firmato il testo al ministero del Lavoro. Complessivamente i valori minimi retributivi crescono rispetto al 2023 dello 0,56%, che corrisponde all'80% dell'indice Istat (0,70%). «Una buona notizia per le famiglie datrici di lavoro domestico - commenta la Fidaldo - che permette loro di affrontare con maggiore serenità il nuovo anno e di ammortizzare i cospicui aumenti registrati lo scorso anno».

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE



OCCUPAZIONE RECORD A NOVEMBRE

Andamento mensile degli occupati (in milioni)

